

---

# Un anniversario

## Un anniversario

Il 15 luglio di quest'anno segnava il venticinquesimo anniversario della scomparsa di p. Agostino Gemelli. Sono state numerose e autorevoli le voci che ne hanno rievocato l'appassionata testimonianza di fede e il servizio dato — soprattutto sotto il profilo culturale — all'azione della Chiesa nella società italiana.

Anche «La rivista del clero italiano» ha un motivo singolare per non lasciar passare inosservata la data: essa lo ebbe infatti — assieme a mons. F. Olgiati e a mons. L. Vigna — tra i suoi fondatori nel lontano gennaio del 1920. Nell'editoriale che i tre direttori misero in apertura del primo fascicolo leggiamo delle espressioni che rivelano con quanto interesse l'imponente azione culturale che in quegli anni andava esprimendosi soprattutto nell'iniziativa di p. Gemelli si facesse carico del problema della formazione del clero.

«La nostra è rivista di azione, di battaglie sacerdotali... È più consentaneo al genio della nostra razza lo stimolare le energie e stringersi secondo i vincoli che hanno già tra di loro. Noi sacerdoti ne abbiamo uno nostro: un vincolo soprannaturale: il nostro carattere sacerdotale e il dovere di salvare le anime, per il bene spirituale delle quali ricevemmo l'ordinazione dai nostri vescovi. Questa missione impone a noi dei doveri comu-

ni, e primo tra questi il dovere di una diuturna preparazione spirituale e intellettuale a questo compito. La nostra preparazione non finisce con gli anni del Seminario, ma si rinnova ogni volta che un'anima viene a noi a proporci i suoi dubbi, le sue difficoltà, a chiederci il suo aiuto, ovvero ogni volta che dobbiamo fare dell'azione fra le masse.

Ecco adunque segnato lo scopo di questa nostra rivista: essa intende rispondere al bisogno dei sacerdoti che comprendono la necessità di uno studio continuo, per avvisare ai mezzi migliori per l'epoca nostra, per salvare le anime e aiutarle nella loro vita cristiana...

Deve formarsi qui, attorno al nucleo di noi che materialmente la redigiamo, una famiglia spirituale. Scriveteci, mandateci le vostre impressioni, fateci proposte, metteteci innanzi i problemi, rimproverateci per i nostri errori, stimolateci se siamo pigri. Sarà una festa ogni volta che riceveremo una vostra lettera. E, poiché l'Italia è varia nelle sue regioni e nei suoi costumi e nelle sue tradizioni, apportate il contributo delle osservazioni vostre in rapporto alle varie regioni e ai differenti bisogni di essa. Fate che ci conoscano e ci amino quei sacerdoti, ai quali per ragioni varie non abbiamo ancora potuto arrivare. Sia questa la vostra rivista. Noi saremo lieti ed onorati di essere tra voi i fratelli che si sono addossati il compito materiale di redigerla».

L'attenzione per i problemi culturali e spirituali del clero rimase una costante dell'attività febbrile del grande francescano. Basterebbe pensare, ad esempio, alla sua presenza illuminante nell'attività dell'Opera della Regalità di Cristo che lui stesso aveva fondato. Nel presentare, nell'ottobre del 1937, l'edizione italiana dell'*Anno Liturgico* di Pio Parsch, p. Gemelli non rivela soltanto la consapevolezza dell'importanza che si doveva attribuire ai passi del «movimento liturgico» che conosceva in quegli anni una significativa espansione anche nel nostro paese; nelle sue parole si legge anche la persuasione di quanto solida dovesse essere nel prete la formazione spiriturale e culturale.

«In Italia il movimento liturgico è di recente data. Sarebbe uno studio interessante indagare come, a poco a poco, i fedeli hanno perduto, specie negli ultimi due secoli, il gusto alla partecipazione della sacra liturgia, sono diventati spiritualmente assenti nelle funzioni della Chiesa, e la preghiera individuale ha preso il posto di quella collettiva. Non è qui il luogo per fare questa indagine che metterebbe in luce cause complesse. Si deve invece dire che i Sacerdoti, generosi, illuminati, che hanno promosso una più attiva partecipazione dei fedeli alla vita liturgica della Chiesa, si sono trovati a dover combattere una somma di resistenze passive, di pregiudizi, anche di abitudini, pur buone e sante, che avevano finito per acquistare un valore e una estensione maggiore del dovuto, così che solo lentamente si è realizzata la conquista delle anime ad una forma di preghiera che parve per lungo tempo riservata ai Sacerdoti o magari anche solo ai Frati e che secondo taluni era sconsigliabile ai comuni fedeli perché si pre-

sentava con aspetto di singolarità, di novità...

Noi preti stessi, anche noi frati, e in genere tutte le anime consacrate fuori e dentro i conventi, al servizio di Dio, abbiamo ricevuto un grande bene dal movimento liturgico. È bene riconoscerlo, perché è una dimostrazione del vantaggio che reca la preghiera liturgica. La liturgia ci ha suggerito pensieri per la meditazione, parole per le orazioni, conforto nella vita di apostolato, soprattutto ha stimolato in noi la vita interiore.

Perché, è bene ripeterlo: la vita interiore ha bisogno in primo luogo dell'alimento fornito dalla meditazione e dall'esame di coscienza e da tutte le pratiche che servono al perfezionamento interiore; ma tutto questo lavoro non si può fare che da soli, al cospetto di Dio, e cioè nel silenzio, nel raccoglimento. Ma la vita interiore, la vita di pietà ha bisogno anche di un altro alimento. La pietà è infatti anche il partecipare alla vita collettiva della Chiesa; e nessun alimento è più sostanzioso per la pietà del partecipare a questa manifestazione pubblica della vita della Chiesa, che è la celebrazione dei divini Uffici, o del fare proprie, insieme con molte altre anime, le preghiere che la Chiesa eleva nella celebrazione del divino Sacrificio. Nulla stimola tanto alla vita di pietà quanto il ricordare che siamo membra vive del Corpo Mistico di Gesù Cristo, la Chiesa e il riaffacciare alla mente i doveri che, come tali, abbiamo. Poiché noi, anime consacrate a Dio, abbiamo nella vita della Chiesa speciali e più alte responsabilità in proporzione del maggior numero di doni ricevuti; e perché la vita liturgica vuol dire una penetrazione più profonda e più intima delle verità che la Chiesa con le sue parole mette in bocca

a noi, e vuol dire una penetrazione più profonda nell'adorazione dell'ineffabile mistero della divina Persona del Salvatore, così la preghiera liturgica obbliga noi, anime consacrate a Dio, a procurare di essere meno indegne dell'alto compito che Iddio ci ha affidato. Molti di noi Sacerdoti, Frati, anime consacrate a Dio, dobbiamo essere grati al movimento liturgico, perché ci ha sospinti ad una più fedele rispondenza alla nostra vocazione, ad una celebrazione più attenta dei divini uffici, ad una più rispondente azione alla chiamata divina...».

Il riascolto degli inizi del nostro cam-

mino e dello spirito di chi lo volle coraggiosamente intraprendere dà ancora oggi delle motivazioni solide alla nostra fatica di parlare, attraverso le pagine della rivista, a chi vive in prima persona la responsabilità dell'azione pastorale. Se molti problemi odierni sono nuovi e più variopinto di allora è diventato il mondo dei nostri lettori — numerosi sono i laici che ci seguono — l'impegno a motivare e a capire più a fondo il servizio che si è chiamati a vivere nell'azione pastorale costituisce un'eredità cui vorremmo rimanere fedeli.

(F.B.)

### **Agostino Gemelli**

Scritti di: Ezio Franceschini - Giuseppe Lazzati -  
Gustavo Bontadini - Giancarlo Mazzocchi - Aldo Agazzi -  
Gabriel-Marie Garrone - Leonardo Ancona

pp. 150, L. 3.000

### **Bibliografia di Padre Agostino Gemelli o.f.m.**

a cura di Edoarda Preto

pp. 484, L. 60.000

Autori vari

### **Agostino Gemelli francescano**

pp. 220, L. 1.500

Autori vari

### **Fede e scienza nella vita e nell'opera di Agostino Gemelli francescano**

pp. 112, L. 1.000



Vita e Pensiero

Pubblicazioni dell'Università cattolica del sacro Cuore  
20123 Milano - Largo A. Gemelli, 1 - ccp. 989202